

PETRONIUS ARBITER

PETRONIO È CONOSCIUTO DI SOLITO COME "PETRONIUS ARBITER". NON SI SA PERÒ SE "ARBITER" SIA SUO COGNOME DI NASITA O SIA IL RUOLO CHE AVEVA ALLA CORTE DI NERONE. UN CERTO PETRONIO NELLA CORTE DI NERONE ERA "SOCIUS ANICORUM" (AMICO DEGLI ANICI) E "ELEGANTIAE ARBITER". DECIDEVA COSA SI DOVEVA INDOSSARE, MANGIARE, BERE, COME CI SI DOVEVA COMPORTARE. STABILIVA DI MANGIARE IL "GARUM", SALSINA DI PESCE MARCIO, E TUTTI LO MANGIAVANO (AD ESEPIO)! FU CONSOLE, PROCONSOLE E NON SI SA SE SI CHIAMASSE TITO O CATO. IN ALCUNI TESTI È CHIAMATO IN UN MODO, IN ALTRI NE UN ALTRO. UNO DEI DUE FU ANCHE GIUSTIZIATO. TACITO LO DESCRIVE E Afferma CHE ERA DIVENTATO FALLOSO PER IL SUO "SAPER NON FARE NULLA". DI SOLITO SI DIVENTAVA FALLOSO PER IL PROPRIO LAVORO. CADUTO NEI VIZI DIVENNE AMICO DI NERONE E FECE BELLO E CATTIVO TEMPO NELLA CORTE. TIGELLINO LO FA ACCUSARE DA UN SERVO DI ESSERE AMICO DI GAVIONE (O SEVINO), UNO DELLA CONGIURA DEI PISONI. SCAPPATO A CURA VIENE CATTURATO E CONDANNATO A MORTE. SI FECE TAGLIARE LE VENE E SE LE FECE RICUCIRE PER INVITARE AMICI. SE LE FECE TAGLIARE DI NUOVO, MA, LEGGENDO RACCONTI EROTICI, VOLLE TERMINARNE LA LETTURA E SI FECE RICUCIRE LE VENE. FECE ALLORA SCHERZI AI SUOI SCHIAVI FACENDO DONI AD ALCUNI E BASTONANDO ALTRI. INFINE, NON AVENDO PARENTI CONTRO CUI POTESSERO ESSERE RITORSIONI DA PARTE DI NERONE, DETTO AD UNO SCRIVANO I NOMI DI TUTTI GLI AMANTI E LE AMANTI DI NERONE, SOTTOLINEANDO ANCHE LE PRATICHE SESSUALI CHE NERONE PREFERIVA CON QUESTO O QUESTA ALTRO INTIRO. LA LISTA ERA LUNGHISSIMA DATO CHE PETRONIO, AVENDO A LUNGO VISSUTO A CORTE, NE CONOSCEVA BENE GLI INTRIGHI. TAGLIATOSI UN'ULTIMA VOLTA LE VENE, PETRONIO MORÌ INFINE BANCHETTANDO CON GLI AMICI. PROBABILMENTE, SE EGLI È DAVVERO COME SI DICE ESSERE, MORÌ NEL 65 D.C.

IL "SATYRICON": CARATTERISTICHE GENERALI

L'OPERA DI PETRONIO È TRASCURATA NELL'ANTICHITÀ. CI SONO CENNI NEL III-IV SECOLO D.C. MA SOLO NEL 900 D.C. CIRCA SI RITROVA NELLA FRANCIA MEDIEVALE UN TESTO DEL "SATYRICON" (AD AUXERRE). DI QUEL TESTO SONO RITASTI "EXCERPTA VULGARIA", BREVI ESTRATTI. UN ALTRO TESTO CHE CONTIENE DEGLI "EXCERPTA" (UN PO' PIÙ LUNGI) È IL "LEIDENSIS" (XVI SEC) DI GIUSEPPE GIUSTO SALICERO. UN CRITICO DEL XVII SEC. TROVA NEL 1650 IN CASA DI UN AMICO IN DALMAZIA UN CODICE CONTENENTE ALTRI "EXCERPTA" CHE CONTENEVANO TOTALMENTE LA IV SEQUENZA MARINO STABILIO. IL CRITICO, TROVATO IL CODICE MENTRE ANDAVA IN CANTINA A CERCARE DEL VINO, L'AMICO SI CHIAMAVA NICOLA CUPPICO. NEL 1664 VIENE STAMPATA PER LA PRIMA VOLTA UNA PARTE DEL SATYRICON A PADOVA. ESSA CONTIENE SOLO LA "CENA TRIPAL-CHIONIS" E POCHÉ ALTRE PARTI.

LA PRIMA EDIZIONE COMPLETA DEL SATYRICON SI HA NEL
L'AMSTERDAM DEL 1669, ESSA RIUNISCE TUTTI GLI "EXCERPTA"
STERDAM ERA CITTA' MOLTO LIBERA E LICENZIOSA, NON COME L'ITALIA,
DOVE IL SESSO E LE ORGE DELL'OPERA NON ERANO MOLTO AP-
PREZZATI DAL CATTOLICESIMO.

NON SI SA COME FINISCA VERAMENTE L'OPERA. SI PENSA FOSSE
COMPOSTA DA 16 O 17 LIBRI. EUTOLIO ALLA FINE Afferma CHE
PER AVERE LA SUA EREDITA' I CROTONESI AVREBBERO DOVUTO MAN-
GIARE LE SUE REGUBRA. NON SI SA COME VADA A FINIRE. CIO' HA
FATTO PENSARE CHE L'OPERA DOVESSE AVERE 24 LIBRI (SUA
SCIADI OMO E VIRGILIO).

NON SI SA SE NEL TITOLO IL TERMINE SATYRICON DEB-
BA ESSERE SCRITTO CON LA "I" O CON LA "Y", SE C'E' LA "I"
SI FA RIFERIMENTO ALLA SATIRA ROMANA SE C'E' LA "Y" A QUEL-
LA GRECA. MA LA SATIRA ROMANA E' QUELLA "SOBRIA", QUELLA GRE-
CA E' VULGARE SI BASA SUI SATIRI CHE ANDAVANO IN GIRO
A VIOLENTARE LE DONNE NEI BOSCHI (E LE NINFE).

I DUE TITOLI ATTRIBUITI ALL'OPERA SONO INFATTI: "PETRONII ARBI-
TRI SATURARUM LIBRI" E "PETRONII ARBITRI SATYRI FRAGMENTA".

ANTEFATTO, FABULA E INTRECCIO DELL'OPERA

LA VICENDA MANCA DI MOLTE PARTI. AD ESEMPIO NON C'È L'ANTEFATTO. PROBABILMENTE L'INIZIO ERA A PARIGLIA, DA CUI ENCOLPIO ERA PARTITO PER UN LUNGO VIAGGIO. ENCOLPIO È NARRATORE INTERNO; NON SAPPIAMO SE AFFIDABILE. PETRONIO È ONNISCIENTE. ENCOLPIO NEGLI ANTEFATTO HA COMPLESSO UN OMICIDIO E UN FURTO, HA INTERRUPTO UN RITO MACCHIANDOSI DI IMPIETÀ. CIÒ SI DEDUCE DAI RIFERIMENTI CHE ENCOLPIO FA DURANTE LA VICENDA. PRIAPPO, DIO DELLA SESSUALITÀ, È OFFESO DALL'INTERRUZIONE DEL RITO E PERSEGUITA ENCOLPIO. EGLI SI INNAZOLA DI GITONE.

LA FABULA HA ACCELERAZIONI, PAUSE, DESCRIZIONI. L'OPERA È UN PROSIMETRO (CON ESAMETRI, COLAMBI E TRIMETRI GIAMBICI BRACHICATMETICI).

IL VIAGGIO SI CONCLUDE A CROTONE (NEL SUD ITALIA). ENCOLPIO DEVE ESPiare sessualmente la sua colpa e fuggere i suoi viaggi da PRIAPPO (COME ULISSE FUGGIVA DA POSEIDONE), DIO DELLA SESSUALITÀ.

L'INTRECCIO CONSISTE DI SEQUENZE DISORDINATE E CONTENUTI MOLTO DIVERSI.

RIPRESE DAVANTI GENERI LETTERARI

L'OPERA È DUNQUE APERTA A TANTI GENERI LETTERARI DI VARI. LO DEFINIAMO "ROMANZO" MA GRECI E LATINI NON USANO QUESTO TERMINE. USANO "HISTORIA", "MYTHOS", "DRAFA".

IL ROMANZO RIENTRAVA NEGLI "FABULA"

NEL SATYRICON TROVIAMO MOLTE INFLUENZE:

QUELLA EPICA: COME OMIERO SCRISSE IL VIAGGIO DELL'EROE ULISSE, COSÌ PETRONIO SCRIVE IL VIAGGIO DI ENCOLPIO. MA ULISSE ED ENCOLPIO, COME POSEIDONE E PRIAPPO, SONO ANTITETICI. LA NAVE DI LYCA È INOLTRE FONTE DI PERICOLI (COME LA CAVERNA DI POLIFEMO), QUELLA DI ULISSE È INVECE PERSEGUITATA DAL DIO POSEIDONE. LA RAGAZZA CIRCE È ESTREMAMENTE ABILE NELLA MAGIA NELL'ODISSEA, NEL SATYRICON INVECE È MOLTO PASSIONALE (E PIÙ DI BASSE PASSIONI);

QUELLA DEL ROMANZO GRECO D'AMORE, CHE VIENE PERÒ IRONIZZATO E SESSUALMENTE ESAGERATO. I DUE AMANTI DEL ROMANZO SUPERANO OSTACOLI E CORRONO IL LORO SOGNO D'AMORE. NEL "SATYRICON" L'AMORE È INVECE OMOSESSUALE CARATTERIZZATO DAL APPRICCIO (DI GITONE, CHE VIVE ORGE, PRATICHE SESSUALI PERVERTE, ECC.). AL CUNTI ROMANZI GRECI D'AMORE SI BASANO COMUNQUE SULL'AMORE OMOSESSUALE (CHE PERÒ ERA CARATTERIZZATO DALLA FEDELTÀ E DALLA "SOBERITÀ");

QUELLA DELLA SATIRA PENIPEA PER LA VARIETÀ DEGLI ARGOMENTI. LA STRUTTURA PROSIMETRICA E L'IRONIA CON CUI DESCRIVE LE SITUAZIONI. ANCHE LO STILE È VARIO. RIPRENDE SIA DA VARRONE CHE DA SENECA. NON VI È PERÒ UN FINE MORALISTICO. SI RISCOTRANO RIPRESE ANCHE DA UNA SATIRA DI ORAZIO NELLA CENA "TRIS"

MALCHIONIS"

QUELLA DEL MURO PER LA RAPPRESENTAZIONE DI CETI SOCIALI BASSI (INFLUSSO COMUNQUE NON IMPORTANTE); QUELLA DELLE "FABULAE MILESIAE", TRADOTTE DA LUCIO SISENNA IN LATINO DAL GRECO DI ARISTIDE DI MILETO. LE "FABULAE" DI MILETO ERANO A FORTE SFONDO SESSUALE E VENIVANO LETTE DAI CETI PIU' BASSI E PER CONSOLARE I SOLDATI LONTANI DA CASA. TRE VENGONO RACCONTATE DURANTE LA "CENA TRIMALCHIONIS" DAI COMPLENSALI, LE ALTRE DUE DA EURIOLO. HANNO CARATTERE ESTREMAMENTE LICENZIOSO.

L'INTERPRETAZIONE DELL'OPERA

IL PUBBLICO DI PETRONIO E' PROBABILMENTE COSTITUITO DAI CORTIGIANI DI NERONE (DUNQUE ARISTOCRATICI).

L'OPERA E' CONSIDERATA L'IMMAGINE DELL'EPOCA NERONIANA. NONOSTANTE LE IMMAGINI STRABILIANTI PER LA FORTE CONNOTAZIONE SESSUALE, PETRONIO E' REALISTA: DESCRIVE LA VITA DI CORTE BASATA SUL SESSO E LE ORGE, IN CUI L'ARISTOCRAZIA NON CONTA PIU' NULLA. SONO INVECE IMPORTANTI I "PARVENUES": LIBERTI CHE, PUR IGNORANTI E VOLTARI, SONO RICCHI E "ARRIVATI". MA CHI E' RICCO NON E' SPES- SO SIGNORE: QUESTA E' LA SOCIETA' CHE PETRONIO CI RAPPRESEN- TA, IN CUI GLI ARRICCHITI MOSTRANO, OSTENTANO LA LORO RIC- CHEZZA, MA LO FANNO IN MODO VOLTARE, SFRONTATO. PETRONIO NON E' PERO' MORALISTA, PRENDE SOLO IN GIRO LA SITUAZIONE IN CUI VIVE.

UN ALTRO ELEMENTO IMPORTANTE E' LA CRITICA ALL'ORATORIA E ALLA CULTURA IN GENERALE. PETRONIO, ATTRAVERSO AGATENNONE, DENUNCIA LA DECADENZA DELLE SCUOLE DI RETORICA: ESSE RINCHIUDONO I GIOVANI, LASCIANDO LORO SERVIRE DI GETTO SENZA STUDIARE LA VIA DELLA POESIA E IN- VECE PIU' FACILE E IMPERVA. EURIOLO O AGATENNONE CRITI- CANO INFINE LUCANO, CHE NON E' CAPACE DI SCRIVERE EPICA (PER LA "LIBIDO MORTIS"). IL VERO MAESTRO E' VIRGILIO.

DI GRANDE RILIEVO E' INFINE LA MORTE SEMPRE PRESENTE NELLA VITA DI COLORO CHE SI TROVANO ATTORNO ALL'IMPERATORE. LA VI- TA DEI MEMBRI DELLA CORTE E' INFATTI SEMPRE APPESA AD UN FILO, AL CAPRICCIO DELL'IMPERATORE. E' PER QUESTO CHE I PROTAGONISTI VIVONO IN MODO ESAGERATO SPERPERANDO LE LORO RICCHEZZE NEL CIBO E NEL SESSO: NON SANNO QUANTO ANCORA POTRANNO VIVERE. OGNI MOMENTO E' VISSUTO NEL PIACERE COME SE FOSSE L'ULTIMO. E' UN'ESAGERAZIONE DEL "CARPE DIEM" ORAZIA- NO.

LA "CENA TRIMALCHIONIS", PARODIA DEL "PARVENUS"

NELLA "CENA TRIMALCHIONIS" (CHE OCCUPA 53 DEI 118 CAPITOLI RIMASTI DELL'OPERA) FORSE UNA CENA CON INVITATI FORSE UN PRANZO OFFERTO DA UN SIGNORE E APERTO A TUTTI, SI RITROVANO TUTTI I TEMI ANALIZZATI.

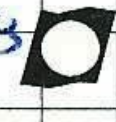
IL PADRONE DI CASA È "CAIUS POMPILIUS TRIMALCHIONUS NAECENATIANUS". IL "COGNOMEN" "TRIMALCHIUS" È FORSE STATO APPPOSITAMENTE COINVENTO DA PETRONIO. È COMPOSTO DA "TRI" UN ACCRESCITIVO E DA "MALCHIUS", CHE DERIVA DALL'EBRAICO "MALCH" CHE SIGNIFICA "SIGNORE", "RE". LA RICCHEZZA DI TRIMALCHIONE È DUNQUE "TRE VOLTE MALCH" CIOÈ TRE VOLTE QUELLA DI UN RE!

ED È PROPRIO LA RICCHEZZA AD ESSERE SOSTENTATA DA TRIMALCHIONE: SUA MOGLIE, AD ESEMPIO, ENTRA NELLA SALA PIEGATA DAL PESO DI TUTTI I GIOIELLI D'ORO CHE PORTA ADDOSSO. RICCHEZZA NON SIGNIFICA PERÒ NOBILTÀ. D'AMITIO TRIMALCHIONE È INFATTI UOMO ROZZO E VOLGARE, LA SUA CASA PRESENTA UN LINGUAGGIO DA TAVERNA ACCOMPAGNATO DALLA STRAVAGANZA DEI PIATTI CUCINATI.

LA VOLGARITÀ DI TRIMALCHIONE MA ANCHE DEGLI ALTRI PERSONAGGI COI LA SUA MOGLIE È EVIDENTE QUANDO QUEST'ULTIMA LANCIA PESANTI INSULTI CONTRO IL MARITO CHE STA GUARDANDO UN RAGAZZO CHE LO ATTRAIE. LA GELOSIA DELLA MOGLIE MANIFESTATA DAI SUOI INSULTI È RICARBIATA CON ALTRETTANTI INSULTI DA PARTE DI TRIMALCHIONE.

È INTERESSANTE SOFFERMARSI SUI PIATTI CUCINATI. LA PRIMA PORTATA È COSTITUITA DA UN CESTELLO IN CUI È CONTENUTA UNA GALLINA IN LEGNO. I SERVI TIRANO FUORI DALLA PAGLIA SOTTO LA GALLINA DELLE UOVA DI FAVONE E LE DISTRIBUISCONO AI CONVITATI INSIEME A GROSSI CUCCHIAI DEL PESO DI 165 GRAMMI PERCHÉ POSSANO ESSERE ROTTE. SI SOPRE PERÒ CHE LE UOVA SONO FATTE DI PASTA PROVA E CONDENGONO UN BECCAFIGO (PICCOLO UCCELLO CANORO) AVVOLTO IN UNA FETTINA DI VITELLO INTRISA DI PEPE.

IN SEGUITO VIENE PORTATO UN ALTRO PIATTO STRAVAGANTE: UN VASO DOVE SONO RIPORTATI I SEGNI ZODIACALI E SU CIASCUNO DI ES SI È STATO MESSO UN CIBO "COLLEGATO" AL SEGNO SU CUI SI TROVA. AD ESEMPIO SOPRA IL TORO UN PEZZO DI CARNE DI BUE, SOPRA I GEMELLI DEI TESTICOLI E DEI REMI, SOPRA I PESCI DUE TRIGLIE, SOPRA IL CANCRO UNA CORONA (LA FORMA DEL GRANCHIO RICORDA QUELLA DI UNA CORONA).

IN MEZZO AL PIATTO DEI SEGNI ZODIACALI C'ERA UN CESPUGLIO CONTENENTE UN FAVO DI CIELE NEL FRATTEMPO UN SERVO EGIZIANO PORTAVA DEL PANE SU UN FORNETTO D'ARGENTO PASSANDO ALLA LITE TRA TRIMALCHIONE E FORTUNATA (SUA MOGLIE) INVIDIOSA DEL RAGAZZETTO CHE TRIMALCHIONE SBACIAVA, CHIAVA, ESSA È CARATTERIZZATA DA UN LINGUAGGIO COLORITO, ADDIRITTURA VOLGARE. FORTUNATA DICE A TRIMALCHIONE CHE EGGI È UNA PATETTERA E UNO SVERGOGNATO CHE NON RIESCE A CONTROLLARE LE PROPRIE PASSIONI. ARRIVA INFINE A DIRGLI: "CAIUS!". DOPO AVER SCAZIATO UNA COPPA IN FACCIA ALLA MOGLIE, TRIMALCHIONE LA RICOPRE DI INSULTI: "TRESKONA" 

"RANOCCHIA", "TIZIONE", "CASSANDRA", "CIABATTONA", "TRAIPOCIERA",
"ARPIA", "RUKA", "FETULINA", "RUSSONA".

CARATTERISTICHE DELLA "CENA TRITALCHIONIS"

IL "SERIO" DELLA CENA È DUNQUE "COTIDIANUS" E "VULGARIS"
E PERMETTE LA PARODIA DELLA CLASSE SOCIALE DEI PARVE
MIS ATTRAVERSO IL NARRATORE DI SECONDO GRADO EN,³
COPIO.

QUEST'ULTIMO DA SONATTRINATO QUAL È PUÒ TROVARSI FA
CILENTE IN AMBIENTI BASSI E VULGARI. AVENDO PERO' UNA
CULTURA, PUÒ ANCHE GUARDARE CON DISTACCO E GIUDICARE
CRITICAMENTE IL MONDO IN CUI SI TROVA
LO STRATAGEMMA DEL NARRATORE DI SECONDO GRADO È UTILE
A PETRONIO PER TENERSI FUORI DA CIÒ CHE RACCONTA IN
MODO DA POTER REALIZZARE UNA VERA PARODIA "DALL'INTERNO"
SENZA INTRODURSI. PUÒ GUSTARE ANCH'EGU DELLA SUA CREA
ZIONE.

NEL CORSO DELL'OPERA VI SONO ANCHE ALTRI NARRATORI DI
SECONDO GRADO. DA UN LATO PETRONIO RIESCE A CREARE
UNA MOLTEPLICITÀ DI STILI E DI LINGUAGGI (CHE COLORANO GLI
EVENTI IN MODO DIVERSO) A SECONDA DELLA CULTURA DEI
PERSONAGGI. DALL'ALTRO LATO RIESCE PURE A CREARE SITUA
ZIONI PARODICHE! AD ESEMPIO IL RETORE AGARENNONE CHE
PARLA DELLA DECADENZA DELLE SCUOLE RETORICHE O IL
FALLITO POETA EUTROPO CHE CRITICA LA POESIA EPICA.

PETRONIO È IL "REALISTO DEL DISTACCO"
IL "SATYRICON" È UN ROMANZO PARODICO E PRESENTA DUNQUE
COMICITÀ ATTRAVERSO IL PARADOSSO. MA LA COMICITÀ È
CORROSIVA, CRITICA UCCIDENTE LA REALTÀ
ATTRAVERSO IL GIOCO DELLA PARODIA NASCE UNA DESCRIZIONE
SERIA È UNA COMICITÀ DISTACCATA, CHE PERMETTE A PETRO-
NIO DI RITENERE ESTRANEO A CIÒ CHE SCRIVE, DI GUARDARE E
SORRIDERE SENZA PERÒ ESSERE COINVOLTO.
INFATTI PETRONIO NON ADEIRISCE AL MONDO CHE RAPPRESEN-
TA. I PERSONAGGI SONO TOTALMENTE IMERSI IN UN
MONDO DI SESSO E GOZZOVIGLIE, PIENO DI UOMINI E PROSTITU-
TE, GOVERNATO DALLA VULGARITÀ, PRIVO DI SENSO ETI-
CO E DI MISURA. PETRONIO INVECE, PORTA LA SUA INDAGINE
ESTREMAMENTE VICINO AI PERSONAGGI, MA SENZA ESSERE TRAVOL-
TO DAGLI STESSI.
NON V'È TRASCENDENZA, L'UNICA DIVINITÀ PRESENTE È PRIA-
PO, CHE È SÌ UN DIO, MA OGNI SUO INTERVENTO È TURATO
AD AMPLIFICARE L'ECCITAZIONE VIOLENTA E DISUMANA DELLA
SENSUALITÀ.
LA VERA "DIVINITÀ" (CHE NON È UNA DIVINITÀ) CHE GOVERNA
L'OPERA È IL CASO. È DUNQUE UNO STRUMENTO DEL-
L'IMAGINAZIONE DI PETRONIO A REGOLARE LE VICENDE
DELLA STORIA.
L'OPERA RISULTA ALLORA FRATTURARIA, MA È SOLO APPAREN-
ZA. L'UNITÀ È GARANTITA PROPRIO DALLA VOLONTÀ DI PETRO-
NIO DI AFFIDARE AL CASO LE VICENDE. È IL CASO CHE DORINA
LA REALTÀ. LA REALTÀ ARRIVA A COINCIDERE COL CASO E DO-
MINARE L'OPERA. AL CONTRARIO PETRONIO RITMENE DISTACCA-
TO DA CIÒ CHE RACCONTA TANTO CHE IL SUO STILE È DE-
FINITO "REALISTO DEL DISTACCO".

ESISTENZIALISMO, POLITICA E SOCIETÀ NEL SATYRICON
DA QUANTO DETTO POSSIAMO CAPIRE CHE IL "ROMANZO" È UN RI-
STO ESTREMAMENTE COMPLESSO DI AVVENTURA, REALISMO, COMICITÀ
MA QUAL È IL VERO SIGNIFICATO DELL'OPERA?
DUE SONO GLI ASPETTI CHE POSSONO AIUTARCI A COGLIERE:
QUELLO DEL LABIRINTO E QUELLO DELLA PORTA.
ROLTI SONO I LUOGHI CHE SORREGGONO AD UN LABIRINTO:
LA CASA DI TRINACCLIONE, IL LUPANARE, LA NAVE-CAVERNA. IL
LABIRINTO È PARAGONATO DAL CRITICO FEDEU ALLA PROVA
DI INIZIAZIONE CUI ERANO SOTTOPOSTI I GIOVANI NELLE ANTICHE CIVIL-
TÀ (E DI SOCIETÀ PRIMITIVE ANCORA OGGI). NEL LABIRIN-
TO SI TROVANO INSIDIE, TRAPPOLE, PERICOLI SIMILI A QUELLI
DELLA VITA DI CIASCUNO. DISTINGUENDO LA VERITÀ DALL'AP-
ARENZA IL "MODERNO ULISSE" CIOÈ ENCOLPIO, SUPERA LE
DIFFICOLTÀ DEL LABIRINTO, CIOÈ LE INSIDIE DELLA VITA.
CIÒ CHE INSERISCE È PERMETTE DI USCIRE NEL E DAL LABI-
RINTO È LA PORTA, CHE SEGNA L'INIZIO E LA FINE DEL RITO
DI INIZIAZIONE. ROLTE SONO LE PORTE: QUELLA DELLA CASA DI
TRINACCLIONE, QUELLA DELL'ALBERGO IN CUI DITORNANO I
PROTAGONISTI.

L'INTERPRETAZIONE DELL'OPERA CHE VUOLE COCCIERE L'O
BIETTIVO DI PETRONIO NELLA SUA STESURA, SAREBBE DUN
QUE ESISTENZIALISTICA; L'OPERA E' METAFORA DEL PERCOR
SO DI VITA DELL'UOMO, IRTO DI PROVE E DIFFICOLTA'.
IL FATTO POI CHE I PERSONAGGI NON TROVINO MAI UNA VIA
DI USCITA DAI VARI LABIRINTI E' SPIA FORSE DI UNA VOLON
TA' DI CRITICA POLITICA DA PARTE DI PETRONIO. LA CONDIZIO
NE DESCRITTA NON E' SOLO ESISTENZIALE MA ANCHE POLITI
CA E SOCIALE. NELLA DECADENZA DELL'EPOCA NERONIANA
L'UOMO NON TROVA VIA DI USCITA, E' CONDANNATO A RIMANERE
SOPFOCATO IN UN LABIRINTO, SENZA POSSIBILITA' DI EVASIONE.

LA "NOVA SIMPLICITAS" È L'EPIGRAMMA DEL CAPITOLO 132
LA PORTICA DEL SATYRICON VIENE ESPlicitATA IN UN PUNTO DELL'OPERA STESSA: L'EPIGRAMMA DEL CAPITOLO 132 NON SI SA CON ESATTEZZA SE ENCOLPIO (COLUI CHE PRONUNCIA LE PAROLE DELL'EPIGRAMMA) SIA DAVERO IL PORTAVOCE DI PETRONIO E SE LE SUE PAROLE NON SIANO VELATE DALLA PARODIA, MA EFFETTIVAMENTE L'EPIGRAMMA SI ADATTA NEL SUO CONTENUTO ALLE CARATTERISTICHE DEL SATYRICON. SI PUÒ RICAVARE UN DISCORSO POLETICO LOGICO E COERENTE.

IN TALE EPIGRAMMA PARLA INIZIALMENTE DELLA "NOVA SIMPLICITAS". SI DIPENDE DAI CENSORI CHE LO ACCUSANO DI AVER SCRITTO UN'OPERA TROPPO BASATA SU SESSO E ORGE, RIVENDICANDO LA SUA SINCERITÀ (E DUNQUE IL REALISMO) DI CIÒ CHE SORVE. È UNA SINCERITÀ ("SIMPLICITAS") DIVERSA DA QUELLA DI AUTORI PASSATI E CONTEMPORANEI ("NOVA") CHE SCRIVEVANO FALSIFICANDO LA REALTÀ.

NEL SECONDO DISTICO TROVIAMO PIÙ UN ULTERIORE CHIARIMENTO DELLA "NOVA SIMPLICITAS". LA "RES" DEL SATYRICON È "QUOD FACIT POPULUS", "CIÒ CHE FA LA GENTE": NON C'È SOLO L'IMAGINAZIONE DI PETRONIO, MA ANCHE L'ADERENZA ALLA REALTÀ (REALISMO).

I FATTI SONO INFINE NARRATI CON UN "SERMO PURUS" PER MEZZO DI UNA "CAUIDA LINGUA". CIÒ SIGNIFICA CHE PETRONIO È SCHIETTO, SINCERO IN QUELLO CHE DICE. UNA LINGUA SINCERA È NECESSARIA PER RIFLETTERE "CIÒ CHE FA LA GENTE" NELLA LETTERATURA. RICHIEDE CHE TALE LINGUA SIA CONTROLLATA E CHE IL SUO LINGUAGGIO SIA ELABORATO NON PRONUNCIATO A CASO. ECCO PERCHÉ IL LINGUAGGIO È "PURO".

LA SCRITTURA DI PETRONIO
PETRONIO È ESTREMAMENTE ABILE NEL "MONTARE" LE VARIE PARTI ESTREMAMENTE ETEROGENEE DELLA SUA OPERA: UNGHI DIVERSI, POTENTI PIÙ "DETTAGLIATI" O PIÙ "SPUDICATI" SI SUCCEDONO IN ROTO ARMONICO.

L'AMBIENTE PROTAGONISTA È INOLTRE QUELLO DEGLI ARRICCHI, I "PARVENUS": È UNA NOVITÀ NELLA LETTERATURA LATINA. LO STILE CON CUI VIENE DESCRITTO È MOLTO VARIO, TANTO CHE SI PUÒ PARLARE DI VARI "STILI": QUELLO POPOLORE DEL "SERMO PLEBEIUS", QUELLO RETORICO DEL "SERMO DOCTUS", QUELLO RAFFINATO DEL "SERMO URBANUS", QUELLO DELLA VITA QUOTIDIANA DEL "SERMO FAMILIARIS".

ENCOLPIO E I SUOI AMICI USANO UN "SERMO" ABBASTANZA ELEVATO, DIVERSO DA QUELLO VULGARE DI TRIMALCIONE E DEI SUOI OSPITI. ENCOLPIO RACCONTA ATTRAVERSO IL "SERMO CO-TIDIANUS" (MA TROPPO VULGARE) LE VICENDE CHE ACCADONO, TENENDO UNO STILE PIÙ ALTO QUANDO TRATTA D'INTERESSI LETTERARI.

L'IMPORTANZA DEL "SERMO PLEBEIUS" NELL'OPERA E NELLA "CENA"
CIÒ CHE PERÒ DETERMINA VERAMENTE L'OPERA È IL "SERMO PLEBEIUS", CHE SI AGGIUNGE E COMPLETA GLI ALTRI ASPETTI

CHE RENDONO L'OPERA BRIOSA E PITTORESCA. ABBIAMO INFATTI:

- A LIVELLO SINTATTICO, ANOMALIE COME L'USO DEL COMPLETIVO DI MOTO A LUOGO AL POSTO DI QUELLO DI STATO IN LUOGO, L'USO DI "QUIA" PER INTRODURRE LE PROPOSIZIONI INFINITIVE (AL POSTO DI ACCUSATIVO CON INFINITO).
- A LIVELLO LINGUISTICO, ANOMALIE COME I VOLGARISMI DI PRONUNCIA CONFUSIONE DI GENERE (MASCHE ANZICHÉ NEUTRO O VICEVERSA, AD ESEMPIO) IRREGOLARITÀ O ERRORI NELLE DECLINAZIONI, CONFUSIONI NELLA DIATESI DEI VERBI (CONFUSIONE DI VERBI ATTIVI, PASSIVI, DERIVANTI).
- A LIVELLO LESSICALE, AL LINGUAGGIO RICCO DI VOLGARISMI, FAMILIARISMI, SOLECISMI (TERMINI ERRATI), GRACISMI COLLOQUIALI, STILI, NEOLOGISMI, AORRE SINCOPATE. VI SONO ANCHE PROVERBI O ESPRESSIONI DELL'USO COMUNE COME "MANUS MANU LAVAT" ("UNA MANO LAVA L'ALTRA").

LA "CENA TRITALCHIONIS", ESSENDO L'EPISODIO FONDAMENTALE DELL'OPERA, È PURE IL PUNTO IN CUI PIÙ SI MANIFESTA L'ABILITÀ DI PETRONIO NEL GESTIRE UN LINGUAGGIO TANTO COMPLESSO. INSIERE ALLA CORICITA PARODICA IL LINGUAGGIO FA SÌ CHE I PERSONAGGI PRENDANO VITA E SI STRUTTURINO IN OGNI LORO ASPETTO, FINO A QUELLO PIÙ VULGARE. PETRONIO SVOLGE DUNQUE UN PROFONDO E FATIGOSO LAVORO DI ELABORAZIONE, CHE MOSTRA COME EGLI SIA UN ARTISTA ABILE E RAFFINATO.

LE PARTI IN VERSI

IL SATYRICON È UN PROSIRETRO, MA NON SI SA SE LE PARTI IN VERSI (COME LA "TROIAE HALOSIS" O IL "BELLUM CIVILE") SIANO SOLO SFOGGIO DI BRAVURA DA PARTE DI PETRONIO. PROBABILMENTE SONO INVECE ASPETTI INTRINSECCHI DI PARODIA CHE CONTRIBUISCONO A "SCOLPIRE" I PERSONAGGI DELLA STORIA. IN OGNI CASO, ESSI MOSTRANO ANCORA UNA VOLTA LA VERSATILITÀ DI PETRONIO NEL PASSARE DA UNO STILE EPICO AD UNO DRAMMATICO, DA UNO ELEGIACO AD UNO LIRICO.